

RESTAURO DEGLI ALTARI MARMOREI nella chiesa COMPAGNIA DELLA DISCIPLINA DELLA SANTA CROCE PRESSO S. AGOSTINO ALLA ZECCA IN NAPOLI

**Cantiere didattico per gli studenti del del corso di Restauro (LMR/02, I, II e III anno)
Laboratorio Affreschi-Lapidei (PFP1)**

Inizio lavori: a.a. 2020-2021 – lavori svolti da settembre 2021 a giugno 2022

Coordinamento lavori: prof. Maria Teresa Como

Restauro: prof. Monica Martelli Castaldi

Tutors: dott.ssa Maria Consiglia Stile, dott.ssa Chiara Scippa

Gli Interventi di restauro sono stati svolti in forma di cantiere didattico rivolto agli studenti del I, II e III anno del CdLM, Curriculum Affreschi-lapideo PFP1 da inizio settembre a fine dicembre 2021, e completati per dettagli e interventi aggiunti nel giugno del 2022, presso la chiesa dell'Augustissima Compagnia della Disciplina della Santa Croce, in virtù della Convenzione stipulata tra l'Università Suor Orsola Benincasa e l'Arciconfraternita proprietaria e responsabile del bene.

La chiesa della Compagnia della Disciplina della Santa Croce, di antica fondazione (XIII secolo) in funzione di oratorio dell'Arciconfraternita che ancora sussiste, è data dalla successione nelle diverse epoche storiche di aggiunte e rifazioni all'architettura e per l'apparato decorativo, assumendo l'attuale aspetto tardo barocco corredato da rilevanti opere d'arte di più antica datazione.



Fig. 1. Vista della chiesa esterna.

La chiesa si compone del corpo rettangolare della più recente chiesa esterna, a navata unica voltata a botte unghiata e presbiterio terminale coperto da una piccola cupola ellittica, del più antico oratorio, in pianta rettangolare absidata disposta ortogonalmente alla chiesa e in asse con il

presbiterio, e della sacrestia, adiacente al lato destra della chiesa esterna e che, in pianta quadrata, insiste sull'antico vico che separava la chiesa esterna dalla chiesa di sant'Agostino alla Zecca.

Il cantiere didattico ha avuto per oggetto il restauro di quattro altari marmorei: dei due altari gemelli disposti uno di fronte l'altro nella quarta campata della chiesa esterna -affidato agli studenti del III anno; dell'altare nell'oratorio -agli studenti del I, e dell'altare nella sacrestia -agli studenti del II. L'altare maggiore della chiesa esterna, sebbene non inserito nel cantiere di restauro, è stato poi in parte coinvolto per il riposizionamento del portellino originario rinvenuto e che ha sostituito il portellino ivi disposto, che è stato spostato nell'altare della sacrestia a cui apparteneva.



Figg. 2a e 2b. Vista dell'altare gemello sinistro prima e dopo l'intervento.



Figg. 3a e 3b. Vista dell'altare gemello destro prima e dopo l'intervento.

Gli altari gemelli in commesso marmoreo, di metà Settecento, si presentavano parzialmente smembrati del rivestimento marmoreo a causa di un tentativo di furto avvenuto negli anni Novanta. Parti del rivestimento di entrambi erano state divelte trafugando elementi e lasciandone altri dislocati. A questo erano poi seguiti in tempi recenti una reintegrazione del supporto murario in muratura di tufo e un parziale riposizionamento del rivestimento marmoreo. La ricerca documentaria associata e propedeutica alle attività di cantiere, svolta nell'archivio della Compagnia della Disciplina della Santa Croce e presso la fototeca della Soprintendenza, ha consentito di individuare datazione, patronato, artefici, materiali e tecniche, nonché riferimenti a successivi interventi di restauro. Le analisi di laboratorio compiute sui campioni prelevati per ciascuna tipologia rilevata hanno fornito evidenza delle parti rimaneggiate e originarie, confermando anche le indicazioni di archivio sui materiali impiegati per le malte. A valle del riconoscimento della storia dei due altari, della tecnica di esecuzione e dello stato di conservazione, la proposta di restauro ha implicato la catalogazione dei pezzi rimossi, prove del riassetto, il riconoscimento delle parti mancanti e prove di pulitura. Attraverso il confronto e le indicazioni dei funzionari della Soprintendenza il restauro ha comportato la ricollocazione delle parti mancanti con l'uso di staffe in ottone negli originari alloggiamenti e malta idraulica di pozzolana, il trattamento delle lacune al rivestimento marmoreo con rivestimento a intonaco in sottosquadro del supporto murario, e la

pulitura del rivestimento, conforme per tecniche, prodotti e tempi alla valutazione degli effetti delle prove, in rapporto alle diverse parti del rivestimento per forme materiali e stato di conservazione.



Figg. 4a e 4b. Vista dell'altare della sacrestia prima e dopo l'intervento

L'altare della sacrestia in lastre marmoree, risalente alla seconda metà dell'Ottocento, sebbene non fosse stato violato da furti, si presentava in grave stato di dissesto a causa di un'avanzata ossidazione delle staffe in ferro a connessione di lastre e supporto murario. L'ossidazione avanzata, con aumento di volume, aveva comportato l'apertura dei giunti, il disassamento di lastre e pezzi, ed elementi in gran parte scalzati a rischio di caduta. A causa dello stato di dissesto si è optato, in accordo con i funzionari della Soprintendenza, per lo smontaggio delle parti dislocate e fuori piombo e il rimontaggio a piombo, sostituendo le staffe ammalorate con staffe in ottone e l'uso di malta tradizionale idraulica di pozzolana. Con lo smontaggio è stato riportato alla vista l'altare precedente in stucco, settecentesco, di cui si è prodotta documentazione. La ricerca documentaria nell'archivio e le analisi di laboratorio hanno precisato le fasi storiche dell'altare e le caratteristiche delle malte. Al rimontaggio è stata associata la pulitura del marmo definita per intensità, prodotti e tecniche in accordo con la Soprintendenza.



Figg. 5a e 5b. Vista dell'altare dell'oratorio prima e dopo l'intervento

L'altare dell'oratorio in commesso marmoreo e parti scultoree, risalente alla prima metà del Seicento e fortemente rimaneggiato nel Novecento con la sostituzione della mensa e parti del gradino d'altare con sottili lastre di marmo, è stato interessato nel cantiere di restauro da sole opere di pulitura. Nella fase di analisi *in situ* sulla fattura e sullo stato di conservazione il confronto con la documentazione dei lavori eseguiti all'altare nel 1916 rinvenuta nell'archivio della Compagnia della Disciplina è servito per riconoscere le parti, i rimaneggiamenti e le integrazioni. Come per gli altri altari si è convenuto con i funzionari della Soprintendenza su grado, tecniche e prodotti per la pulitura.



Fig. 6. Vista dell'altare maggiore dopo la ricollocazione del portellino ligneo

Al cantiere di restauro è seguito il restauro presso i laboratori legno e metalli UniSOB di tre portellini d'altare, del portellino ovale in argento dell'altare gemello sinistro, del portellino in rame dorato (che era disposto nell'altare maggiore, ma che per forma e evidenze documentali apparteneva all'altare della sacrestia), e di un portellino ligneo, rinvenuto tra gli oggetti custoditi in sede, e corrispondente per forma al foro del tabernacolo dell'altare maggiore. Con approvazione della Soprintendenza si è provveduto al restauro e alla ricollocazione dei portellini nei rispettivi tabernacoli.